

IL CASO. IL MINISTRO SARÀ ALLA RIUNIONE DEM DOPO LE FRIZIONI CON GLI UOMINI DEL SEGRETARIO SULL'IPOTESI DI AUMENTARE LE ACCISE SULLA BENZINA

# Manovra, Padoan pronto a rinunciare a nuove tasse

ROSARIA AMATO

ROMA. Non è detto che la nuova manovra da 3,4 miliardi di euro chiesta dalla Commissione Europea debba passare dall'aumento delle accise. Al ministero dell'Economia, dove pure si era prospettata questa strada prima dello stop di Matteo Renzi, la parola d'ordine è quella di evitare battaglie di principio. Così, mentre oggi il ministro Pier Carlo Padoan parteciperà alla direzione del Pd a cui è stato invitato dal segretario ed ormai ex premier, anche l'ipotesi di una «stretta» fiscale sulle sale giochi è tra quelle che potrebbero essere considerate.

Il problema è che la manovra aggiuntiva non può reggersi tutta sui tagli alla spesa per varie ragioni. La prima è che Padoan nell'ultima lettera inviata a Bruxelles si è impegnato a realizzare la manovra per tre quarti sul fronte delle entrate e solo per la quota rimanente su quello delle tasse. Inoltre è difficile trovare un accordo in tempi stretti sul contenimento delle spese, mentre Bruxelles ha chiesto indicazioni precise entro il 22 febbraio. E infine

nuovi tagli troppo drastici rischierebbero di frenare gli investimenti pubblici e quindi di rallentare la crescita. Invece una crescita più corposa rappresenta la speranza di limitare i futuri aggiustamenti al bilancio. Oggi le nuove previsioni economiche Ue daranno sicuramente indicazioni utili sul fronte della crescita e dell'inflazione fino al 2018.

L'invito a Padoan al direttivo Pd può essere letto come una sorta di "conciliazione" dopo l'altolà alle nuove tasse della mozione Fanucci. Ma è anche la dimostrazione di un'apertura del governo a ogni soluzione ragionevole per la manovra che possa sostituire del tutto o in parte l'aumento delle accise. Quale sia però è ancora da vedere. Una parte dell'esecutivo spinge per una nuova tassa sulle sale giochi, ma - sebbene non ci siano chiusure pregiudiziali - questa spinta è in contrasto con la trattativa avviata da tempo dal ministero dell'Economia con gli enti locali per una fortissima riduzione dell'offerta. L'obiettivo finale è quello del dimezzamento del numero delle sale giochi e del-

la riduzione del 30% delle slot machine: se si taglia sull'offerta, poi è difficile pensare di aumentare le entrate dello Stato attraverso una nuova tassa.

Il confronto sulla composizione della manovra rimane aperto dunque sia con Bruxelles che tra le forze di governo. «Abbiamo definito le dimensioni dell'intervento ma bisogna ancora definire le scelte da fare», conferma il viceministro dell'Economia Enrico Morando, precisando che «con la Ue abbiamo aperto un confronto sulle misure di contrasto all'evasione e all'evasione fiscale che daranno risultati importanti per la correzione». Del resto il confronto non si ferma alla manovra imminente. Già a marzo il governo punterà all'individuazione dei tagli di spesa per il 2018 che, spiega ancora Morando, «potrebbero subentrare a quelle maggiori entrate che sono necessarie nel 2017 per la manovra». L'auspicio è che per il 2018 i risparmi aumentino, e le maggiori entrate possano invece «essere utilizzate per ridurre la pressione fiscale sul lavoro e sull'impresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA VICENDA

1

### LA NUOVA MANOVRA

Una parte consistente della manovra da 3,4 miliardi imposta dalla Ue all'Italia poggia su un aumento delle accise su benzina e tabacchi e di altre imposte indirette per circa 1.530 milioni di euro.

2

### LO STOP DEI RENZIANI

L'ipotesi aumento accise piace però pochissimo ai deputati renziani, che hanno inviato al governo una lettera con 38 firme per chiedere che non ci siano nuove tasse nella prossima manovra

3

### L'IPOTESI SALE GIOCHI

Il governo non intende a tutti i costi aumentare le accise, ma va trovata comunque una soluzione alternativa. Si discute di una tassa sulle sale giochi, ma è una soluzione complicata. Al vaglio altre ipotesi

